

AVVENTO 2013



# GI-FRA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE

## AUGURI SCOMODI!

Mancano pochi giorni a Natale e le strade brulicano di gente che affolla sempre più negozi, ipermercati e grandi magazzini.

C'è da giurarci, nonostante la crisi anche quest'anno, come ogni anno, la maggior parte degli italiani spenderà buona parte dei propri stipendi in regali di Natale.

Più di un miliardo di euro è quanto si stima andrà via in pacchi e pacchetti per amici e parenti, senza contare, ovviamente, i soldi che gli italiani spenderanno per il cosiddetto cenone e pranzo di Natale.

L'iconografia della Natività - e non è solo questione di Stalla o di Grotta - inviterebbe ad altro, alla sobrietà, per esempio.

Eppure, la nascita di Gesù per troppi di noi è solo occasione di spesa, baldoria e business.

A tutti, dunque, in questi giorni di luminarie dedichiamo gli "auguri scomodi" di don Tonino Bello.

Per riflettere.

*Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo.*

*Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.*

*Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.*

*Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!*

*Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.*

*Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.*



*Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.*

*Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.*

*Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino*

*a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.*

*Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.*

*I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.*

*Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.*

*Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.*

*Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.*

*I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.*

*E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.*

*Buon Natale!*

*Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.*

*P. John*



## AVVENTO 2013

### Nostalgia di...

Se nasco oggi, mi coprono di cose: culla, passeggino, marsupio per la montagna, ciuccio, biberon, suoneria per addormentarsi, suoneria per svegliarsi, accessori per la cameretta, box, fasciatoio, girello e tanti altri oggetti che danno l'impressione al piccolo neonato di sentirsi un dio...

Non è raro sentire i genitori degli adolescenti dire: "E' colpa nostra, gli abbiamo dato troppo!".

Anche perchè è comunque difficile, man mano che passa il tempo educare al dono, al servizio, alla gratuità, atteggiamenti che faticano a trovare alloggio nel cuore del giovane, ma anche di noi adulti.

C'è bisogno di una disintossicazione del possesso, necessita un'apertura d'animo che permetta di poter guardare la propria vita come un dono ricevuto da far circolare perchè sia condiviso.

Una cosa mi impressiona fortemente vivendo e conoscendo gli adolescenti e i giovani di oggi: la loro concentrazione sul presente.

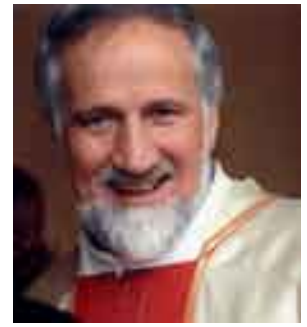
La storia li annoia, la proiezione li inchioda.

Eppure la prima forma di educazione sta proprio nell'aiutare ciascuno a progettare pensando al futuro, non in terza persona, ma da protagonisti.

Io credo che il dono essenziale della vita cristiana nei confronti del mondo moderno sia il dono della nostalgia.

L'Avvento porta nel cuore questi sentimenti:

- nostalgia del Natale
- nostalgia dell'infanzia
- nostalgia di qualcos'altro
- nostalgia di un altro
- nostalgia di ciò che hai perduto



L'uomo, oltre all'automobile, al televisore, al computer e ad una discreta collezione di idoli di tutte le taglie, possiede nella profondità del suo essere, qualcosa di molto prezioso:

*il marchio di fabbrica,  
che potremmo definire:  
la cicatrice di Dio.*

"E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza..." (Gn 1,26-27).

[A come Avvento](#)  
[A come Attesa](#)  
[A come Accoglienza](#)  
[A come Aspettativa](#)

Maria è una creatura che NON SA, ma è una creatura CHE CREDE....

Lasciamoci, allora, accompagnare da Lei verso suo Figlio che sta per nascere.



## Buon Avvento

P. Ringo





## L'ASINO HA SEMPRE RAGIONE



L'asino e il bue sono i due tipici animali sempre presenti nella capanna della Natività di tutti i presepi. Ebbene, una volta, mentre fuori nevicava e la festa del Natale stava per avvicinarsi, gli animali si riunirono per una conversazione.

La volpe chiese allo scoiattolo:

“Che cos'è per te il Natale?”

Lo scoiattolo rispose:

“Per me è un bell'albero con tante luci e tanti dolci da sgranocchiare appesi ai rami”.

La volpe continuò:

“Per me, naturalmente, è un fragrante arrosto d'oca. Se non c'è un bell'arrosto d'oca, non c'è Natale”.

L'orso l'interruppe:

“Panettone! Per me Natale è un enorme profumato panettone!”.

La gazza intervenne:

“Io direi gioielli sfavillanti e gingilli luccicanti. Il Natale è una cosa brillante!”

Anche il bue volle dire la sua:

“E' lo spumante che fa il Natale! Me ne scolerei anche un paio di bottiglie”.

L'asino prese la parola con foga:

“Bue, sei impazzito? E' il Bambino Gesù la cosa più importante del Natale. Te lo sei dimenticato?”

Vergognandosi, il bue abbassò la grossa testa e disse:



“Ma questo, gli uomini se lo ricordano?”

*P. John*



## IL NUOVO SAGRATO



Già da diversi anni si pensava di restaurare o rifare il piazzale della nostra chiesa.

E finalmente...il vecchio sogno è diventato realtà.

In effetti dobbiamo riscoprire l'importanza sacrale dello spazio antistante la chiesa.

Infatti il sagrato o piazzale ha anche una sua importanza liturgica.

Ecco cosa dice il Concilio Vaticano II:

*“E’ questa un’area molto importante da prevedere in quanto capace di esprimere valori significativi: quello della “soglia”, dell’accoglienza e del rinvio; per questo si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi similari.*

*Talvolta può essere anche luogo di celebrazione, il che richiede che il piazzale sia riservato ad uso esclusivamente pedonale.*

*Deve, tuttavia, mantenere la sua funzione di tramite e di filtro nel rapporto con il consueto urbano”.*

I primi cristiani, provenienti dal giudaismo, conoscevano bene la funzione dell'atrio del tempio: era così importante che in Esodo 27,9-19 ne viene fatta un'accurata descrizione per la sua realizzazione.

Per gli ebrei, infatti, il lungo viaggio per andare al tempio di Gerusalemme era di grande impatto emotivo:

*“Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove stare sulla soglia della casa di Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi” (Sal.84,11).*

Prima però di entrare nella dimora della presenza di Dio fra il suo popolo, essi sostavano in uno spazio per liberarsi dalla polvere, per purificarsi e prepararsi a incontrare il Signore.

Il grande vescovo di Milano cardinal Carlo Borromeo, costruttore di numerosissime chiese, stabiliva con forza che nelle chiese vi fosse un atrio chiuso da portici sui quattro lati.

Attualmente il sagrato o piazzale può avere diverse funzioni:

- ◆ è un luogo di accoglienza sia all'entrata che all'uscita di una celebrazione;
- ◆ è un luogo di incontri e di saluti;
- ◆ può diventare, talvolta, una “continuazione dello spazio rituale” in quanto si presta ad accogliere alcune celebrazioni liturgiche;
- ◆ Infine è liturgicamente indispensabile per poter svolgere in modo adeguato i riti di accoglienza previsti per alcuni sacramenti come il matrimonio, o per la benedizione del fuoco nuovo che apre la solenne liturgia della Veglia Pasquale.

Noi lo usiamo anche per la conclusione della Via Crucis dei bambini del Venerdì Santo e per il lancio dei palloncini nella festa della Madonna di Lourdes.

Ecco perché abbiamo deciso di inaugurare il piazzale nuovo in uno spirito di preghiera.

Infatti, il 6 Dicembre, primo venerdì del mese, benediremo solennemente il piazzale con una funzione all'interno della Venerazione della Croce.

Naturalmente, tutti sono invitati a partecipare e pregare per un'occasione così unica nella storia della nostra Comunità religiosa francescana e gi-frina.

*P. John*





## AVERE LA FEDE O CREDERE

L'uomo dà esclusivamente ciò che non ha



Desidero dedicare interamente l'articolo di questo numero ad un religioso domenicano francese del quale lessi un libro quando avevo vent'anni. Sono passati più di quarant'anni da quella prima lettura e rileggo volentieri quest'opera di Jean Cardonnel, che a suo tempo fu oggetto anche di attente critiche.

Il titolo ed il sottotitolo sono del primo capitolo e significativamente lasciano presagire il tenore di tutta la sua opera.

*"Finiti gli studi religiosi ero convinto che non mi sarebbe bastata tutta l'esistenza per rendere partecipi il più gran numero di uomini di ciò che mi era stato insegnato. Potrei dire altrimenti che la mia generosità consisteva nel poter trasmettere un certo quantitativo di ricchezze.*

*Partendo da un possesso originario mi si chiedeva di andare verso gli altri. Col passare del tempo mi diventò evidente che il mio sapere non resisteva alla prova dell'esperienza... <<L'uomo non vive di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce>> è il motto inserito da Alessandro Du-*

*mas nella sua monumentale opera culinaria verso la fine della sua vita.*

*Ben presto mi sono accorto, allorché incontro qualcuno che ha ricevuto la mia stessa formazione, che pensa in modo completamente opposto di ciò che io penso. Deduco quindi che abbiamo ricevuto lo stesso nutrimento, ma l'assimilazione – la digestione – era differente. Questo fenomeno è riscontrabile a tutti i livelli dell'esistenza umana.*

*E' precisamente quello che la nostra vecchia scolastica (scolastica è il termine con il quale comunemente si definisce la filosofia cristiana medioevale) del XIII secolo, esprimeva in maniera lapidaria: <<Tutto ciò che viene ricevuto, è ricevuto secondo la maniera propria di colui che riceve>> ... esprimendo il concetto in altri termini aggiungerò: <<Se non ricevi nel tuo stile, non ricevi affatto! >>.*

*Ogni qual volta esaminiamo una situazione sotto la lente del nostro sapere troppo spesso siamo antievangelici e antirealisti il che è grave, dal momento che ci poniamo contro la realtà.*

*Le nostre vite sono colme di concetti prefabbricati, di cui non facciamo critica, e a proposito dei quali riteniamo che il massimo della generosità consisterà nel distribuirli.*

*Comprendo ora che la nostra formazione, sia essa profana o religiosa, è saldamente sotto il segno di uno slogan: <<Si dà soltanto ciò che si ha>> per cui il dono devo prima averlo per poterlo poi dare. Sarebbe necessario, pertanto, che fossi io stesso in possesso di un quantitativo*

*di valori, di qualità, di ricchezze materiali o spirituali per essere in grado di riversarne sugli altri la sovrabbondanza. Il generale De Gaulle formulò una espressione abbastanza lapidaria: <<La generosità è il lusso della potenza>>... Anch'io ho insegnato da giovane queste cose per rendermi conto dopo lungo tempo che ero lontano dall'insegnamento di Gesù.*

*Egli formava i propri discepoli attraverso l'osservazione quotidiana. Ad esempio al Tempio Gesù disse di osservare il comportamento "perfetto" dei farisei che non erano i benpensanti d'oggi, ma la casta la più pura e generosa per il tesoro del Tempio.... Ecco che passa una vedova. Lei dona soltanto due monetine, una somma irrisoria... e il figlio dell'uomo commenta: <<Guardate bene! È lei che ha dato di più... perché ha dato del proprio necessario e non del proprio superfluo!>>. Nel testo latino della Volgata è scritto che essa ha donato dalla propria indigenza.*

*Non si dona dal proprio traboccare, dalla propria sovrabbondanza. Si dona, al contrario, della propria indigenza. Si dà soltanto ciò che non si ha!*

*La generosità non è istintiva per chi possiede molti beni, anzi tutto il suo sforzo sarà orientato a proteggere le sue ricchezze contro l'eventuale aggressore preservando così le proprie acquisizioni. E non solo la preserverà, ma sarà portato ad aumentarla! Questo fa sì che, a tutti i livelli dell'esistenza, materiali che spirituali, la suprema maledizione del ricco consiste nella proibizione che gli viene*



## AVERE LA FEDE O CREDERE QUALCUNO?

L'uomo dà esclusivamente ciò che non ha

fatta di donare... Francesco d'Assisi, che voleva spingersi fino alla radicalità del povero, rispondeva al proprio vescovo, infinitamente più prudente, il quale gli dimostrava la necessità di riservarsi il sostegno di un bene qualsiasi: **<<Signor vescovo, se teniamo delle proprietà, ci vorranno delle armi per difenderle...>>**. Questa è la dialettica dell'avere! Dichiarare che si dà soltanto ciò che si ha è falso. Bisogna invece dire e vivere: **<<Si ha soltanto ciò che si dà>>**.

Un amico mi diceva: **<<Se ho un servizio da chiedere, non mi rivolgo a coloro che hanno tempo, poiché il tempo che hanno non lo troveranno mai. Al contrario, lo chiedo a quelli che non hanno tempo, poiché, quel tempo che non hanno, riusciranno a trovarlo! >>**. E' una verità classica! Tutto ciò si può riassumere in tre proposizioni:

- A partire da tutto, non si dà mai niente;
  - A partire da molto, si dà poco;
  - A partire da nulla, si dà tutto.
- Donare dal niente, significa donare di sé; e donare tutto di sé, donarsi, significa creare...

In tal modo, soltanto il povero è creatore. Il ricco non può creare. E se rovescio la proposizione, arrivo all'affermazione: **<<soltanto il Creatore è povero>>**.

Bisogna prestare molta attenzione a considerare la propria fede come un capitale che abbiamo acquisito, per procura data o insegnata da altri. Sarebbe una fede esteriore, senza alcun riferimento con la sensibilità personale e non resisterebbe alla prima pioggia. Basta una crisi, di cuore o esistenziale o di pensiero per crollare miseramente. L'uomo può credere esclusivamente qualcuno. Credere infatti è un impegno totale. Meglio non dire mai **<ho la fede>** ma **<credo>**.

La fede quale acquisizione è pericolosa, è uno stato: non posso farci nulla, ho la fede... Credere al contrario è un atto. Un atto che impegna la mia persona interamente. Per fare un esempio, è possibile che qualcuno abbia la fede al mio posto, ma non è possibile credere al mio posto. Oggi, nel linguaggio comune, <Credo> significa <è il mio parere> oppure <mi pare>. Il significato oggettivo di <Credo> è <sono certo>. Posso impegnare la mia persona

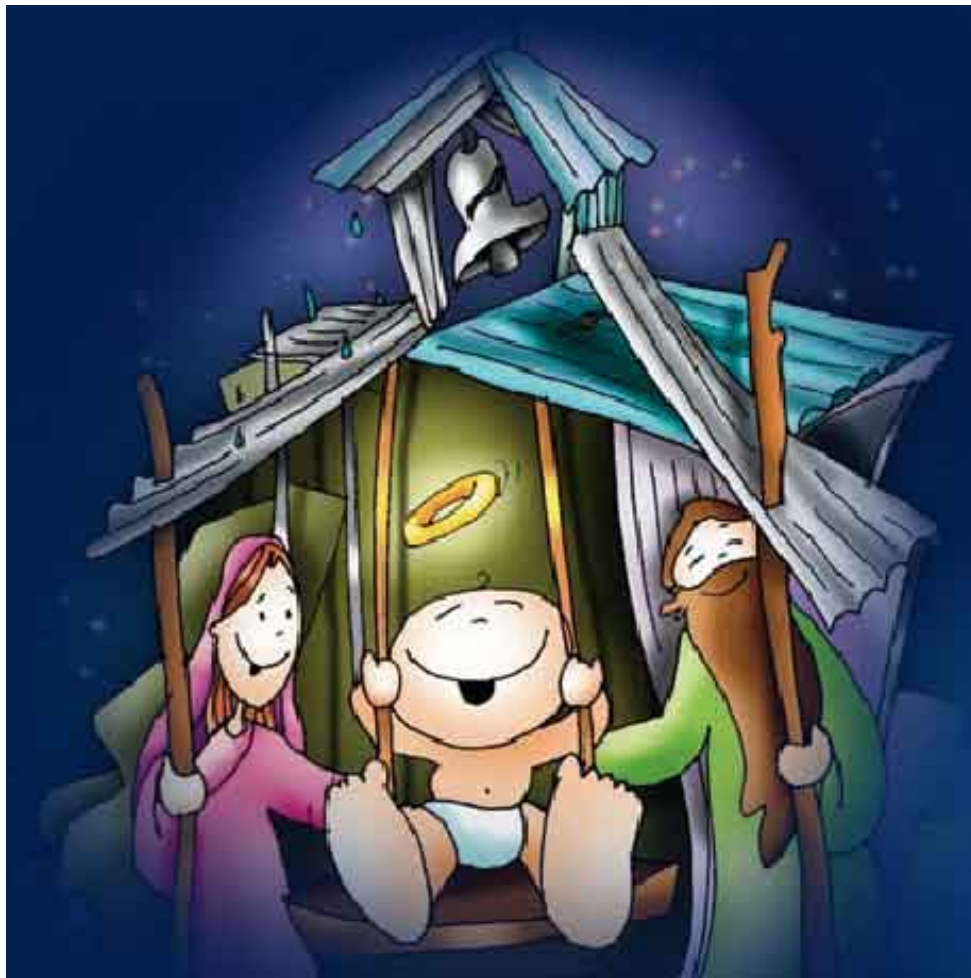
soltanto su una certezza, non su una opinione che potrebbe venire liberalmente dibattuta. L'esperienza mi rivela che solo alcuni esseri sono degni di fede, pertanto devo agire per eliminazione. Non posso credere ad un dittatore. Può accadere di piegarmi di fronte al diktat di un uomo che governa ma non è questo che definisco <credere>. Impossibile credere ad un sorvegliante. Nessun anatema sulla categoria dei sorveglianti, ma non posso dare loro la mia fede. Non potrei mai credere a qualcuno che ha per missione il sorvegliarmi, controllarmi, all'occorrenza prendermi in fallo ... per rimettermi nella dritta via. Il loro unico scopo sarebbe quello del buon funzionamento della società profana o sacra che sia. Non posso credere neppure a qualcuno che veglia su di me o qualcuno che mi dà degli ordini. Posso credere soltanto qualcuno che mi dà la propria vita ... senza riserve, che doni sé stesso, che non conservi in proprio possesso un capitale privato! Qualcuno che amo è colui o colei che non dandomi nulla dall'esterno mi risveglia a tutto ciò che sono. Mi rispetta al punto da suscitare in me la libertà, e mi distoglie dalla tentazione che consisterebbe nel regolarsi sull'altro. Credo in Gesù Cristo per il motivo che non mi presenta un beveraggio qualsiasi, un filtro, ma approfondisce la mia sete. Non si presenta a me come un individuo che mi sarebbe esteriore. Bisogna credere colui che cede il passo al Dono, colui che mi risveglia a me stesso.

Credo in Gesù Cristo perché Lui è il rispetto della mia libertà di uomo.





**NOVENA DEL SANTO NATALE  
DAL 16 AL 23 DICEMBRE  
ALLE ORE 21**



**MESSA DELLA VIGILIA DEL SANTO NATALE  
PER I BAMBINI  
MARTEDI' 24 DICEMBRE ALLE ORE 21**

Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

[www.gifravigevano.it](http://www.gifravigevano.it)